

trolli. «L'azione di contrasto al riciclaggio deve farsi ancora più attenta e decisa», dichiara il governatore. Lasciando intendere che le ultime disposizioni sullo scudo fiscale ostacolano i controlli. Tanto che Tremonti «ripe-sca» il tema con un passaggio veloce. «Stiamo rivedendo la circolare», assicura. Il fatto è che nel frattempo i riciclatori hanno campo libero. Con buona pace delle norme europee sui traffici di denaro sporco.

UN ABISSO CON BERLUSCONI

Se con Draghi il duello è ormai codificato, con Berlusconi per il ministro si apre una fase inedita. In gioco c'è molto: nel lungo periodo la supremazia nel Pdl. Berlusconi lo sa: per questo pianta «paletti» velenosi. Il suo messaggio non poteva essere più anti-tremontiano. L'approccio è improntato al solito ottimismo berlusconiano: il peggio della crisi è alle spalle, le banche italiane hanno saputo far meglio delle altre. Il premier confida «che si realizzi una convergenza tra banche e imprese». Spera, tuttavia, che «non si ignorino le difficoltà che anche le banche attraversano nel loro quotidiano operare. Definisce «meritoria» l'azione delle Fondazioni.

Una distanza abissale con Tremonti. Il quale va all'attacco dicendo che

Il superministro

In contrasto con Bankitalia sullo scudo fiscale

Berlusconi

Per la seconda volta dirama un testo sulla politica economica

la stabilità delle banche italiane si basa anche «sulla pazienza dei clienti». Aggiunge che i colossi del credito spesso dimenticano la struttura italiana, fatta di piccole imprese e realtà localistiche. Alla fine arriva al dunque: le tasse. Aveva promesso uno sgravio se vi fosse stata la moratoria sui crediti a famiglie e imprese. La moratoria è arrivata. A questo punto l'Abi si sarebbe aspettata un'apertura. Invece, tutt'altro. «La moratoria è necessaria ma non sufficiente, ora serve pensare al capitale», dichiara Tremonti davanti a un Corrado Faisola visibilmente sbalordito. «Niente è escluso, ma dovendo fare uno sgravio sarei più orientato a farlo alle imprese», dichiara il ministro. Anche se aveva già detto che un intervento fiscale limitato, servirebbe a ben poco e metterebbe a rischio i conti. Come dire: solo contro tutti. Contro le banche e contro il centrodestra che pretende meno Irap. ❖

Conti e prospettive

Il richiamo di Draghi: conti correnti troppo cari

I costi dei conti correnti sono ancora alti. A denunciarlo il governatore Mario Draghi nel suo intervento alla giornata del Risparmio. Il valore medio nel 2008 è pari a 114 euro, ma «vi è un'alta variabilità», osserva Draghi. I conti aperti da più di due anni presentano costi superiori rispetto a quelli recenti. «Vi sono margini per migliorare le condizioni».

Il massimo scoperto

sostituito con altri oneri

Nuovo appello di Draghi alle banche per ridurre i costi e non aggirare le leggi. Dopo la legge che ha modificato le regole sulle commissioni di massimo scoperto, le banche hanno «cambiato la struttura delle commissioni» per recuperare in parte il mancato introito. In un quarto dei casi i costi sono più alti di prima

Nuove regole per i bonus dei top manager

Sono state varate nuove regole per le remunerazioni dei vertici bancari. prevedono che gran parte dello stipendio sia variabile, «con pagamento differito nel tempo per almeno tre anni sotto forma di titoli, e recuperabile se la performance aziendale, o quella del dirigente, non fossero soddisfacenti», spiega Mario Draghi. La vera novità è che anche le remunerazioni sono soggette a vigilanza.

Banche e recessione: profitti in calo del 60%

«Gli effetti della recessione sui profitti delle banche sono già significativi. Per i primi 5 gruppi nel primo semestre di quest'anno i profitti si sono ridotti di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del 2008, per effetto dell'aumento degli accantonamenti a fronte del rischio credito», rivela il governatore di Banca d'Italia. Gli utili torneranno a crescere nel 2011.

AFFITTI

Confedilizia

Il governo deve fornire dati chiari sul costo della cedolare secca. È la richiesta delle associazioni Appc, Confedilizia e Unioncasa.

La manovra cancella il 5 per mille

Associazioni beffate

Il Terzo Settore chiede un incontro a Sacconi. In Senato pressing del centrodestra (guidato da Baldassarri) sull'Irap No del Tesoro. Nasce la «Difesa spa», per gli affari militari

Finanziaria

B. DI G.
ROMA

Zero euro sul 5 per mille. È stata bocciata ieri la proposta Pd che reperiva la copertura in Finanziaria per la misura di sostegno all'associazionismo e alla ricerca. «Con evidente difficoltà e imbarazzo - sottolinea Giuliano Barbolini, firmatario dell'emendamento - Pdl e Lega hanno rinviato ogni finanziamento per il cinque per mille a quando il governo disporrà delle risorse necessarie. Non vorrei che questa disponibilità derivasse dallo scudo fiscale». Deluso il mondo dell'associazionismo, che resta così a secco di risorse pubbliche. Il portavoce del Terzo settore, Andrea Olivero, ha già chiesto un incontro urgente a Maurizio Sacconi.

La maggioranza pensa ad altro. È in pressing sul Tesoro per ottenere lo sgravio Irap annunciato da Silvio Berlusconi. Nell'ultima giornata di voto in commissione in Senato sulla manovra (sarà in aula dal 4 novembre), i senatori di Pdl e Lega hanno presentato una proposta di riduzione dell'imposta fino a 4 miliardi, prevedendone la deducibilità integrale per le imprese sotto i 50 dipendenti e parziale per quelle più grandi. La copertura è in gran parte costituita dallo stop ai fondi di aiuto alle imprese. Il gruppo è capitanato da Mario Baldassarri, che continua a sventolare al suo contro-Finanziaria. Per ora ha ottenuto solo bocciature. Il viceministro Giuseppe Vegas, messo all'angolo dal «fuoco amico», si dice costretto «a malincuore» a rigettare la proposta. Un no tecnico, con il rinvio all'Aula. Come dire: la partita non è affatto chiusa. Tanto più che è il premier a chiedere quello sgravio. Nel pomeriggio Vegas è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Gianni Letta. Le notizie filtrate facevano riferimento a coperture considerate deboli dal ministro Tre-

monti.

Ma non è detto che il tema di quel vertice sia stata l'Irap. A quanto pare si voleva introdurre un mini-condono tributario. la proposta, che andava inserita in una serie di micro-modifiche presentate dal relatore Maurizio Saia, prevedeva che dopo due assoluzioni nei processi tributari, si potesse evitare il terzo grado di giudizio pagando un «obolo». Pare vi fosse un'intesa generale sulla proposta, caldeggiata anche dal premier. A mettersi di traverso - secondo fonti di agenzia - sarebbe stato Gianfranco Fini. Così il blitz è saltato.

Non è saltato invece l'emendamento Saia, con una raffica di micro-proposte. Tra queste la costituzione di «Difesa spa», una società che per conto dell'amministrazione

Radio radicale

Trenta milioni di euro per la storica radio di servizio politico

della Difesa e con un milione di capitale sociale, gestirà per le Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri l'acquisto di «beni mobili, servizi e connesse prestazioni». Una poltronissima, che potrebbe gestire un gigantesco giro d'affari, tra acquisto di armamenti o la gestione dell'immagine dei corpi per l'uso in Tv. L'emendamento prevede anche altre norme. Tra queste la proroga: al 31 dicembre dell'obbligo di vendere la partecipazioni in Banche Popolari da parte dei possessori di quote di capitale sociale superiori ad una soglia prefissa; 30 milioni di risorse per Radio Radicale e una riscrittura della norma per concedere accesso al mutui agevolati da parte di giovani coppie o da single con figli minori, prevedendo la priorità per coloro che non hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Anche la concessione a L'Aquila di sfiorare il patto di stabilità. ❖